Anno XXXVII — Sabato 19 Gennaio 1884 — N. 16.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il gabinetto spagnuolo, presieduto da Posada-Herrera, è dimissionario. Esso non è riuscito a ottenere la conciliazione delle frazioni liberali che era sulla bocca di tutti, ma che, nel corso della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, si venne mano mano annunciando sempre più improbabile.

Le ultime lancie spezzate da Castelar nel suo discorso — che si risolvette in una esaltazione della Francia e della sua politica così interna come estera — non valsero a salvare il Ministero e a impedire che la Camera votasse con voti 221 contro 126 il contro-progetto dell'indirizzo in risposta al messaggio reale, elaborato dai diversi gruppi della Opposizione, e nel quale, come è noto, non vengono ammessi come programma di governo la revisione della Costituzione e il suffragio universale, che erano appunto i due capisaldi delle riforme promesse dal Ministero ora colpito.

La crisi che doveva aprirsi sul contro-progetto del messaggio, e che — secondo che telegrafa la *Stefani* — non verrà risolta che oggi, non poteva che avere due scioglimenti: o la destra si asterrebbe e le sinistre avrebbero avuto una maggioranza relativa che avrebbe permesso al ministero Posada-Herrera una politica precaria, diremmo quasi giornaliera: o il ministero sarebbe battuto dalla coalizione dei centri e della destra, e allora avrebbe dovuto o dimettersi o chiedere al re un decreto di scioglimento e il diritto di fare nuove elezioni e di reclamare dal paese una maggioranza parlamentare sinceramente liberale.

Di questi due esiti che presentava la discussione dell'indirizzo il secondo si avverò: la sinistra dinastica si trovò sola in compagnia della sinistra repubblicana, e non potè quindi controbilanciare le forze dei liberali e dei moderati del centro unite a quelle dei conservatori, capitanati da Canovas del Castillo.

Ma se sappiamo in che modo si è prodotta la crisi, non sappiamo del pari come il re Alfonso la risolverà. La situazione, le sorti stesse della Spagna sono ora nelle mani del re. Che farà egli? Interpellerà il paese con nuove elezioni, o chiamerà di nuovo al potere il Sagasta, che non potè governare colle sinistre, da cui fu abbandonato?

Un terzo ministero Sagasta avrebbe indubbiamente vita precaria; anche tentando di governare colle destre, sarebbe un esporsi al passaggio del potere nelle mani di Canovas del Castillo. In tanta perplessità, non vogliamo cercare di prevedere la risoluzione che sarà per prendere Alfonso, al quale, oggi più che mai, fa mestieri di una prudenza e di una accortezza politica quali in pochi casi occorre saper dimostrare. Si tratta anche del suo interesse personale; poichè ritirandosi il ministero Posada Herrera, questo sarà sostituito da un ministero di reazione, e la sinistra non esiterà a rientrare nelle file della democrazia repubblicana d'onde è uscita. — E allora?

LA RELAZIONE SULLE FINANZE

DEL SENATORE SARACCO

È passata inavvertita — scrive la *Perseveranza* — la relazione del senatore Saracco sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1.° gennaio al 30 giugno del 1884. È uno scritto breve, ma sostanzioso. A proposito della spesa per le costruzioni ferroviarie, egli solleva una grossissima questione d'indole costituzionale, e che non si dovrebbe lasciar cadere. Quando una legge autorizza una spesa ripartendone l'esecuzione su diversi esercizii, il potere esecutivo ha esso la facoltà di impegnare preventivamente lo Stato con regolari contrattazioni, in modo che la spesa iscritta d'anno in anno nel bilancio deva a forza essere ratificata dal Parlamento, perchè impegnata da regolari contratti? Infatti, si dice che il solo ministro Baccarini abbia stretto dei contratti per costruzioni ferroviarie, che oltrepassino gli 800 milioni. E pure una quistione così grave è passata finora sotto silenzio.

Il Saracco passa in rivista le entrate effettive ordinarie, e vi fa su ottime osservazioni. Nota come le sue previsioni sulla legge del bollo del 29 giugno 1882, tendenti a deprimere l'entrata, si siano avverate, la perdita del 1883 accostandosi ad otto milioni circa. Nota come le dogane siano state le sole entrate che ripararono la breccia fatta nel bilancio coll'abolizione della tassa sul macinato; ma durerà questo gitto continuo, e non è fondato il dubbio di coloro i quali, per la grande altezza dei nostri dazi, credono ormai giunto al massimo il profitto che se ne può trarre?

Quantunque il Saracco faccia un esame sommario, ha il tempo di ricordare, rispetto alla spesa di costruzione delle strade ferrate, che la ferrovia ligure in costruzione importa la necessità di nuovi stanziamenti; che la spesa in conto capitale sulle ferrovie calabro-sicule in esercizio richiede imperiosamente nuovi stanziamenti, essendosi nel 1883 consumati i 21 milioni che la legge del 79 prevedeva dovessero servire per 10 anni e non servirono che per 5; che in conto capitale dell'Alta Italia e delle Ferrovie Romane, occorreranno somme vistose; che sono quasi esauriti i fondi per la costruzione di alcune linee della Sicilia, ben lontane dal loro componimento; il che fa prorompere il Saracco in questa sentenza: *provvedendo a spizzico, come si sta facendo, si vive oggi, ma non si cura il domani*. E si può dire la stessa cosa per il Ministero della guerra e per quello dalla marina.

Il punto dominante è, come si vede, il Ministero dei lavori pubblici: e si fa sempre più generale la nostra opinione, che il bilancio non possa reggere se non lo si sbarazza della incognita degli esercizii e della spesa delle costruzioni ferroviarie. Un nostro corrispondente ci ha avvertiti, che noi fummo forse troppo severi nel giudicare che il ministro dei lavori pubblici non avrebbe saputo prima del giugno risolvere la questione ferroviaria. Saremmo ben lieti d'esserci ingannati; ma almeno vorremmo non passasse l'anno parlamentare, senza che si chiariscano in tutte le loro parti i seguenti punti: quanto si siano ingannate, nelle spese delle costruzioni, le previsioni del Governo; perchè si proceda a caso in codeste costruzioni, in modo che siano quasi compiute alcune di poca importanza, e non siano ancora principiate altre importantissime; quanto occorra davvero per compiere la dotazione del materiale ferroviario sulle linee esistenti, e quanto costerà la dotazione delle linee in costruzione.

È indispensabile chiarire questi punti avvolti nel dubbio. Queste indagini gioveranno a tutti, perchè serviranno a mettere in chiaro ed a precisare il peso reale delle ferrovie sul nostro bilancio.

Dalla Capitale

Roma 17 Gennaio.

(L.) Ieri vi fu, in Quirinale, il ricevimento dei rappresentanti i comitati delle provincie comprese nel secondo periodo.

È superfluo dire che il Re fu benevolo con tutti e in ispecial modo, cordialissimo coi capi del Comitato di Forlì, ai quali rivolse parole che comprovano come Re e popolo siano in Italia concordi nell'apprezzare i sentimenti elevati.

I capi dei Comitati presentarono a S. M. gli stendardi delle provincie comprese nel secondo periodo del pellegrinaggio e il Re li accolse con gradimento, come aveva accolto le bandiere delle provincie del primo periodo, come accoglierà, martedì, quelle delle rappresentanze provinciali del terzo periodo.

I pellegrini del secondo periodo sono ripartiti ieri quasi tutti, soddisfattissimi dell'accoglienza avuta a Roma, e dell'ottimo risultato della commemorazione.

Oggi cominciano gli arrivi dei pellegrini del terzo periodo, i quali faranno la loro processione lunedì 21 corrente.

Non v'ha alcun dubbio che anche la terza commemorazione riuscirà benissimo e sarà degno complemento delle altre due.

Sono giunti alla capitale alcuni deputati, i quali prevedono che martedì, non vi sarà gran concorso alla Camera.

Parecchi annunziarono che ritarderanno il loro ritorno a Roma fino alla partenza di tutti i pellegrini del terzo periodo; forse ve ne sono alcuni che non vogliono incorrere nel pericolo di dover far da *ciceroni* elettorali nella visita ai monumenti e luoghi notevoli di Roma.

Molti deputati non vogliono venire finchè non sia esaurita la discussione del progetto Baccelli sulle Università; se la prenderanno comoda, giacchè può prevedersi che alla discussione di quel progetto sarà appena appena sufficiente un mese.

La seduta di martedì della Camera sarà, nella sua prima parte, dedicata alla commemorazione di Francesco De Sanctis, morto durante le vacanze.

Il presidente, il capo del gabinetto e parecchi deputati d'ogni frazione dell'assemblea renderanno omaggio alla memoria del patriota integerrimo, del letterato insigne.

Forse si farà anche la proposta di coprire, per alcuni giorni, in segno di lutto, di gramaglie il banco della presidenza, come si usa in occasione della morte di deputati che ebbero cospicui uffici pubblici o furono benemeriti della nazione.

Martedì si annunzierà pure alla Camera un'altra perdita dolorosa, quella del deputato Ciardi di Prato, fior di galantuomo e di patriota.

Si afferma e si smentisce che alcuni deputati vogliano muovere interpellanza al presidente del consiglio sull'interpretazione dell'articolo cento della legge elettorale politica.

Una interpellanza sarebbe inutile, imperocchè il ministro dell'interno, colla sua circolare ai prefetti, ha esposto i propri intendimenti, conformi al parere del Consiglio di Stato e alla esatta interpretazione della legge.

Ma non mi meraviglierei punto se si volesse sollevare nella Camera la questione, la quale non sarebbe sorta se il Parlamento, in questa come in tante altre leggi, avesse usato un po' di quella chiarezza e precisione, che delle leggi devono essere pregi essenziali, ma non lo sono, pur troppo, delle leggi elaborate in numerose assemblee.

Quell'articolo cento è male redatto e soltanto per questo difetto potè prestarsi ad interpretazioni contradditorie. Però lo spirito di esso è chiaro e io sono convinto che quelli che vorranno esperimentare l'appello giudiziario, avranno sentenze conformi al parere del Consiglio di Stato e alla circolare ministeriale.

Non fu mai fatta la questione, fuorchè da qualche giornale, se gli inscritti, nel 1882-83, per l'articolo cento conservino il diritto acquisito, essendo evidente che questa conservazione non può negarsi.

Fu appresa da tutti con viva soddisfazione la notizia che l'on. Lovito sia in via di guarigione assicurata. Vi fu qualche giorno di legittima trepidazione e l'on. Depretis, che vuole assai bene al suo ex segretario generale, era preoccupatissimo.

Secondo le attestazioni dei medici, non v'è alcun pericolo di nuove complicazioni e la guarigione procederà rapida. Fu soppressa la pubblicazione dei bollettini.

Il Nicotera è tornato a Roma da più giorni.

Si spera che, appena ripresi i lavori parlamentari la Commissione nominata dagli uffici per le autorizzazioni a procedere, affretterà la presentazione delle sue Relazioni alla Camera, la quale, alla sua volta, si affretterà a decidere.

Sassate ai pellegrini

Continuano a «*discutere*» e a esercitare il loro «*diritto di protesta contro* «*la commemorazione monarchica del* 9 «*Gennaio.*» (Ruffoni - Poesie in prosa).

La *Stampa* dice che il treno di Bologna col quale tornavano da Roma i pellegrini di Pesaro e Fano fu accolto con fischi alla stazione d'Imola.

Ai fischi fu risposto con applausi di molti altri cittadini che si trovavano alla stazione.

I fischi si ripeterono alla stazione di Pesaro e di Fano. In quest'ultima furono lanciati dei sassi contro il treno.

Alcune pietre colpirono le finestre e spezzarono i vetri dei carrozzoni.»

N. B. I sassaiuoli delle stazioni pare che ci abbiano preso gusto. Forse il soverchio clamore fatto dalla stampa per le prime sassate ha incuorato i prefati signori a fare questa seconda edizione.

Le chiamano proteste, essi, queste imprese di solito notturne. Noi le chiamiamo, invece, atti d'intolleranza stupidi e brutali. E le chiamiamo così, in nome della libertà, di quella libertà che certa gente ha sempre in bocca,

ma che non si fa scrupolo, alla prima occasione, di violare.

E vorremmo che tutta la stampa onesta, anche avanzata, avesse il coraggio di stigmatizzare tali fatti, de' quali nessun partito in Italia, tranne il clericale — vedi le recenti imprese di Palermo — vorrebbe assumersi la responsabilità. Non è in questo modo che i cittadini virilmente e civilmente operosi combattono per i loro ideali e servono alla causa della libertà.

Gli operai di Parigi

La *Rassegna* ha da Parigi le seguenti dettagliate informazioni:

Alcuni deputati dell' estrema Sinistra ricevettero i delegati delle Camere sindacali operaie, che si presentarono con lo scopo di attirare l' attenzione della Camera sull' attuale crisi operaia. Essi asseriscono che su venti operai uno solo lavora. Ci sono 15,000 muratori non lavorano perchè sono interrotti i lavori. La città si serve di troppi stranieri. I delegati soggiunsero che non chiedono nulla alla Camera, ma desiderano soltanto sapere se l' estrema Sinistra aveva cercato un qualche rimedio.

I deputati Clèmenceau, Perrin, Laguerre promettono di cercare cotesto rimedio. I delegati replicano che non isperano niente; la fame non aspetta; « noi speriamo soltanto nella rivoluzione. »

Clèmenceau insiste perchè aspettino. I delegati insistono nel dire che per convocare una riunione bisognerà aspettare almeno fino a lunedì. È troppo tardi.

Laguerre domanda: « Volete forse fare la rivoluzione prima di lunedì? »

I delegati non risposero nulla e si ritirarono.

DALLA PROVINCIA

Bondeno 18.

Riuscitissima è stata l' accademia di beneficenza datasi Domenica a sera al nostro teatro comunale a favore dell' *Asilo infantile Principessa Margherita*.

I solerti promotori di questa gentile festa della carità possono andarne ben lieti; essi hanno saputo nel brevissimo tempo loro concesso, preparare tale un trattenimento da far passare all' affollato pubblico una bellissima serata, ed avvantaggiare ancora, (ed è il meglio) una santa istituzione, che raccoglie in un' ambiente di affettuosa custodia e di feconda educazione i figli del povero. Li aveste veduti quei cari bambini! - tutti lindi, puliti, nei loro grembiuli bianchi e neri là sul palco scenico, sorridenti alle loro mamme, cantar dei cori con mirabile accordo con quelle voci infantili e colla maggior grazia ed esattezza eseguire gli svariati esercizî che loro comandava la brava maestra signora Giovannina Massa. Uno scoppio irresistibile di applausi li salutò al finire e bisognava vedere con che gaia piacevolezza essi gli accoglievano.

La egregia signorina Massa, coadiuvata dalla brava maestra Grais ha saputo proprio far miracoli: così trasformati, chi avrebbe riconosciuto quei monellucci, che prima vagavano sordidi ed esposti a mille pericoli per le strade, o s' aggrappavano piagnucolosi alle sottane dalle mamme affacendate?

Seguì poi il concerto istrumentale e vocale che riuscì egregiamente e fruttò entusiastici applausi a tutti gli esecutori.

Lodi sincere meritano tutti gli esecutori, i bravi *Adofili* e il loro maestro; gli egregi signori Straub, Torri Giggino, Mantovani e Gennesini. Quest' ultimo va menzionato poi in modo particolare per aver emerso fra tanto eletta schiera di artisti e dilettanti.

IN ITALIA

ROMA 17 — I Circoli politici commentano molto il fatto che la Prefettura di Ravenna rimanga sprovveduta del titolare, anche dopo l' ultimo movimento dei Prefetti. La ragione di tale anomalia si ripone nella volontà del ministro Depretis di secondare le premure del partito Baccarini, a cui gradisce la permanenza dell' attuale reggente Grioni, benaccetto ai radicali.

Si deplora il fatto, e più di tutto la ragione che se ne adduce per giustificarlo, mentre, specialmente dopo i recentissimi incidenti del pellegrinaggio la provincia di Ravenna avrebbe bisogno di un Prefetto titolare energico, fidato, superiore ad ogni sospetto ed alla connivenza colle fazioni antimonarchiche che fischiano i pellegrini.

— Fu molto notato che, mentre il *Fracassa* smentiva la voce di una interpellanza dei dissidenti sul famoso art. 100, dichiarando che nessuna deliberazione fu ancora presa in proposito, il Crispi, rispondendo ad un telegramma inviatogli dalla Società operaia di Aquila, dichiari contrario, non solo allo spirito della legge ma anche gli accordi presi colla Commissione parlamentare quella interpretazione che ora il Consiglio di Stato ed il Ministero, intendono dare all' articolo stesso.

Si vede in ciò un nuovo sintomo della divisione della Pentarchia in 2 gruppi, che, pur troppo, hanno un carattere regionale.

RAVENNA 17 — Ieri notte fu assassinato a Russi in mezzo alla piazza publica con un colpo di fucile, certo Mario Cagalli. Credesi che l' uccisione provenga da una precedente contesa.

PARMA 17 — Gravi disordini sono avvenuti a Borgo San Donnino, Zibello, Polesine, Soragna, ecc., in seguito all' elezione del signor Musini.

A Zibello, poi, ove questi ha domicilio, vi furono dimostrazioni imponentissime, luminarie, musiche e i soliti evviva e applausi.

Il Musini pronunciò discorsi violentissimi, che eccitarono ancor più gli animi di quei terrazzani, già molto eccitati dalla vittoria riportata dal loro candidato, che a loro sembra un nuovo Messia.

A Borgo San Donnino trovansi due compagnie di soldati; a Zibello ne andò un' altra compagnia, che mise la quiete negli animi spaventati della gente amante della pace e dell' ordine.

VERGATO 17 — Questa notte nel piccolo borgo di Pieve Roffeno, poco lungi da Castel d' Aiano, a 18 chilometri da Bologna, è accaduto un gravissimo fatto.

Cinque malandrini armati e mascherati hanno invaso l' abitazione del signor Calzolari — e dopo averlo legato colla minaccia che se si muoveva era un uomo morto, hanno in ugual maniera impossibilitato la sua signora ed il dott. Stefanini a dir parola chiudendo loro con stretto bavaglio la bocca.

Quindi, dopo aver rubato al signor Calzolari L. 500 e non pochi oggetti di valore, si sono tranquillamente ritirati e senza molestie di sorta.

MILANO — Avant' ieri notte verso le 11, si è manifestato un gravissimo incendio a Milano nella fabbrica di bottoni del sig. Domenico Robbiati in via Principe Umberto numero 27.

Il fuoco divampò nella parte interna della casa, e precisamente nel locale della fabbrica, ed in un momento prese proporzioni allarmanti, invadendo quel lato dell' edifizio e minacciando i locali di abitazioni posti lungo la via Principe Umberto.

La causa dell' incendio è questa.

Alle otto di sera ebbe luogo la solita visita notturna nei locali dello stabilimento Robbiati, in primo piano stabilimento che occupa 450 operai.

Alle 8 e 1/2 il fuoco partito da un calorifero nello studio si comunicò alle scanzie di legno dolce, da queste si apprese alle scatole dei bottoni. In pochi secondi il falò fu indomabile. Al primo piano tutto è arso.

Il danno denunciato è di circa un milione — ma lo stabilimento è assicurato per 700 mila lire.

ALL' ESTERO

BELGIO — La Corte d' Appello di Liegi condanno a tre anni di carcere e duemila lire di multa il famigerato Boland reo di truffa, malversazione e falsificazione a danno di una società finanziaria. Ricorderassi che pretendeva di regalare delle somme a due deputati francesi.

Boland assisteva al processo a piede libero, e fu arrestato.

TRIESTE — La notte del 14 in faccia alla Caserma Grande, scoppiò un pedardo, con fortissima detonazione. Ne rimase ferito un venditore di frutti di mare che passava per caso li vicino. La polizia fu subito in moto; e in sull' albeggiare l' ispettore Gallinardo Gagliardi seguito da un numeroso drappello di agenti della forza pubblica, praticava minutissime e rigorose perquisizioni nelle abitazioni dei signori. G. Todola, Antonio Geniran, Francesco Seveja, tipografi, e presso i signori Angelo Gramero e Alessandro Modenese barbieri, e poscia tutti i perquisiti furono arrestati e tradotti alle carceri criminali dei gesuiti.

Corre voce che nelle case dei Todola e dei Gramelo siansi trovate carte compromettenti.

FRANCIA — Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

Ieri i generali comandanti i Corpi d' esercito furono invitati ad un banchetto dal governatore di Parigi. Assisteva al banchetto il ministro della guerra, il quale pronunziò un importante discorso.

Disse che la situazione internazionale si è migliorata in questi ultimi tempi e ogni timore di guerra imminente è per ora svanito. L' attitudine della Germania è corretta, ma il ministro aggiunse che la prudenza consiglia a essere ben preparati. Richiamò l' attenzione dei generali sull' aumento dell' artiglieria tedesca, la quale sarà fra poco tempo raddoppiata.

Il discorso del ministro produsse molta impressione.

AUS. UNGH. — Dispacci da Agram dicono: il capo dell' opposizione alla Dieta croata, Starcevic, tentò ieri di entrare nell' aula. Ma trovò un gendarme davanti la porta con la baionetta inastata e con l' ordine di non lasciarlo passare in nessun modo. Starcevic, udita la cosa, si ritirò.

Gli studenti e gli operai più tardi fecero una dimostrazione in suo onore. Poi si recarono davanti il palazzo della Dieta e quando uscì il deputato e prete Loncaric lo accolsero con grandi urli e lo bombadarono (?) con uova. Il prete si rifugiò nel prossimo albergo. (Questo deputato aveva proposto l' espulsione di Starcevic e compagni.) Furono fatti parecchi arresti.

— Dispacci da Pest dicono essere colà avvenuto un altro furto. Sabato sera mancò un gruppo di 15 mila fiorini dalla succursale della posta nella piazza Giuseppe.

— Fu arrestato il terzo complice del delitto di Mariahilf. È un uomo pregindicatissimo che ha subito diecisette condanne.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

Seduta 17 Dicembre

Determina che l' apertura della ferrovia Ferrara-Argenta sia inaugurata con qualche solennità, e quindi di pregare il ministro dei lavori pubblici a rimettere la detta apertura nel giorno festivo 30 corrente anzicchè al 29 proposto, e di nominare una Commissione composta di due colleghi e dei Sindaci dei tre Comuni interessati nella ferrovia per provvedere a tutto quanto sarà per occorrere.

Fa adesione al pellegrinaggio nazionale riservandosi di nominare i propri rappresentanti.

Autorizza la Commissione amministrativa del Manicomio a procedere per licitazione o trattativa privata ai contratti di provviste e forniture allo ingrosso dei generi alimentari occorrenti al Manicomio nel 1884.

Acconsente che il lavoro addizionale che il Comune di Portomaggiore vuol fare alla strada comunale di accesso alla Stazione della ferrovia sia eseguito dall' imprenditore di quelli che si compiono nella strada provinciale, purchè ciò sègua con intelligenza di questo ufficio tecnico.

Approva i cottimi convenuti dall' Ingegnere primario per la manutenzione 1884 delle strade delle Anime e del Zenzalino.

Delibera di riproporre al Consiglio provinciale nella prima sua convocazione l' importante oggetto della ferrovia S. Maddalena-Badia.

Determina d' invitare il proprietario della Casa in Longastrino destinata a caserma di quella Stazione de' R. Carabinieri alla stipulazione del relativo contratto di affitto, per la quale delega il collega on. avv. cav. Fiorani.

Assicura l' Intendenza di Finanza che entro l' anno soddisferà le Lire 275,000 chieste in acconto della quota 1883 dell' anticipo per la costruzione della ferrovia Ferrara-Argenta.

Ordina lo stacco di vari mandati per la somma di L. 30474 67.

Approva il deliberato del Comune di Portomaggiore circa la spesa occorrente per l' allargamento di un tratto di strada comunale nei pressi della stazione della nuova Ferrovia.

Ritenuto che siano state eseguite le pratiche di legge, approva la cessione del relitto stradale al sig. Marchi Gaetano deliberato dal Consiglio Comunale di Ferrara.

Nulla ha da eccepire al compenso assegnato dal Consiglio Comunale di Codigoro a quel collettore esattoriale.

Sancisce la gratificazione accordata dal Consiglio Comunale di Migliaro all' alunno di quell' ufficio Comunale sig. Brancaleoni, e lo invita a far conoscere con quali fondi intende soddisfarlo.

Conviene nel sussidio decretato dallo stesso Consiglio Comunale di Migliaro al concerto musicale di Cornacervina, facendogli lo stesso invito di cui sopra.

Con eguale invito approva l' attuazione di un secondo fanale in Cornacervina.

Sanziona il capitolato per il tesoriere della opera Pia Galuppi deliberato dalla Commissione amministrativa dell' Opera pia stessa.

Emette parere favorevole alla domanda di Giovanni Maranini per vendita di polvere pirica in Portomaggiore alle condizioni proposte da quella Giunta Comunale.

Eguale parere esprime sulla domanda di Turola Francesco per vendita di polvere da sparo nel paese di Zocca.

Sospende ogni sua deliberazione intorno alla proposta di restrizione di ipoteca sulla tenuta di Maino formulata dall' Assemblea generale degli interessati nel consorzio acque e Scoli di Argenta e Filo, in seguito a ricorso presentato dal sig. avv. cav. Giuseppe Vandini, mandando detto ricorso all' Amministrazione del Consorzio perchè lo sottoponga all' Assemblea degli interessati per quelle deduzioni e determinazioni che crederà di prendere intorno ad esso.

CRONACA

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Comizio agrario. — Ricordiamo che domani a un' ora pom. il Comizio agrario tiene seduta generale per discutere intorno al *Rapporto sull' operato del Comizio stesso e sull' andamento dell' annata rurale* 1883.

L' adunanza è di secondo invito (e

sarà quindi valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il servizio postale a Ferrara. — In un recente numero del nostro giornale, facendoci eco dei molti reclami che si levavano e che di certo ora non sono diminuiti, scrivemmo, parlando del locale ad uso dei pacchi postali, essere il medesimo non conforme alle esigenze del pubblico e talmente lucomodo ed imperfetto, da chiamarlo, con santa ragione, nè più nè meno che un vero *antro*.

Or bene, i nostri voti, che sono pur quelli della nostra cittadinanza, non sono stati sino ad ora ascoltati, a quanto pare, dall' Amministrazione postale.

Ma noi non ci perdiamo d' animo per questo non pronto successo; tutt' altro, anzi; poichè ove si tratta di difendere e sostenere una giusta causa, non siamo usi a desistere dalle nostre istanze.

Egli è perciò che oggi pure rinnoviamo quanto ebbimo a scrivere settimane or sono in merito all' ufficio pacchi, sperando che l' egregio Direttore Generale delle Poste, e il ministero vorranno penetrarsi della giustizia delle nostre osservazioni.

Ed anzi, giacchè siamo a parlare della Posta, vogliamo dire qualche altra parola sul restante del locale ad essa destinato, colla ferma speranza che l' attuale nostro Direttore Provinciale voglia trasmettere alla sua Superiorità, i nostri suggerimenti, i quali consistono:

1° Rendere più comodo il finestrino in cui si accettano e si pagano i vaglia, i risparmi e quant' altro è di prescrizione;

2° Provvedere perchè la sala destinata a vestibolo del pubblico venga decentemente ridotta.

Col primo provvedimento, creda a noi l' egregio Direttore, che taglierà corto a tutti i *moccoli* che quasi quotidianamente si alzano a carico dei poveri impiegati postali, i quali, alla fin fine, non ne hanno colpa alcuna. Difatti, abbenchè noi non conosciamo l' Amministrazione postale, e non abbiamo preteso mai di mettere il naso entro i registri suoi, pure, considerato il movimento fondi che qui giornalmente si opera, e ciò in forza del forte commercio che si riscontra sulla nostra piazza, e dell' accrescersi dei depositi; abbiamo ragione fondatissime, per ritenere, anche per informazioni assunte, che l' anno scorso devesi essersi annoverato un movimento fra entrata ed uscita, di un dieci e più milioni di lire.

E pensare che tutti quei denari sono entrati e usciti a centellini da quell' unico finestrino, di cui disponga l' uffizio di cassa, il quale, sia detto fra parentesi, ha tutto l' aspetto di tutt' altro che da ufficio! Ecco perchè, ripetiamo, gl' impiegati non ne hanno colpa.

Col secondo provvedimento poi si darebbe a vedere che si tiene un po' più in buon conto i cittadini.

E giacchè siamo a parlare di rispetto dovuto ai cittadini, faremo un' ultima domanda alla Direzione Generale: Perchè anche nella nostra città non viene praticato un decente ed apposito servizio per la distribuzione dei pacchi a domicilio, da farsi, come si pratica in molte altre città di minor importanza, con apposito carrozzino tirato da buon cavallo?

Forse che la nostra città non è abbastanza vasta perchè ciò si effettui? O perchè la non si tiene in nessun conto? Ma è egli bello vedere un povero uomo accasciato sotto un carico di pacchi per recapitarli a domicilio e con un ritardo naturale abbastanza rilevante?

Il movimento dei pacchi nel decorso anno si compendia all' incirca nella bella cifra di 30,000 e vogliam perciò essere persuasi che la Direzione Generale delle Poste vorrà finalmente provvedere a togliere così serj ed impellenti ragioni di lagno.

Non domandiamo che il necessario, e parità di trattamento con Centri minori e di minor importanza.

Possiamo chiedere di meno?

Beneficenze. — Offerte pervenute all' amministrazione degli Asili infantili dal 12 al 15 Gennaio 1883.

Dalla famiglia Braghini Nagliati nell' anniversario della morte del signor Giuseppe . . . . L. 100

Dal marchese Mass. Strozzi Sacrati. Anniver. della morte del march. Massimiliano . . » 200

Dall' avv. Guido Borsari il 30° giorno dalla morte della consorte signora Pia M.ª Fabbri . » 50

Totale L. 350

E a tutti i pii e generosi donatori l' amministrazione rende vive grazie.

Il foglio degli annunzi legali del 18 Gennaio conteneva:

Istante la Congregazione di Carità di Cento, Giovedì 31 corrente si venderà ad asta pubblica nella sua Residenza una Casa con botteghe posta in Cento Corso Gian Francesco Barbieri N. 54. — L' immobile va posto in vendita per il prezzo di L. 8622. 80.

— Avviso di notificata sentenza di condanna a pagamento di L. 2115. 87 oltre alle spese, a carico Sfrisi Pellegrino di ignota residenza, domicilio e dimora.

Un giornale agrario gratis. — Il *Giornale d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d' Italia* è senza dubbio uno dei migliori periodici agrari che vedono la luce nel Regno. Esso è compilato da distinti agronomi e scienziati italiani; si pubblica due volte al mese (il primo e il terzo sabato) in un bel fascicolo di 32 pag. con numerose incisioni e tratta di agricoltura teorica e pratica (sovra tutto pratica) di allevamento del bestiame, di meccanica agraria; di contabilità, di ingegneria civile, industriale e rurale, di economia ecc., occupandosi di preferenza con molto amore e con moltissima competenza di tutte le questioni che interessano l' Agricoltura dell' Emilia e quindi anche della nostra provincia.

L' abbonamento annuo al giornale costerebbe L. 12; ma per accordi intervenuti fra l' Amministrazione del periodico e la solerte Direzione del nostro Comizio agrario, questa *lo distribuisce gratis a tutti i soci del Comizio*.

Coloro dunque che desiderano avere gratuitamente il Giornale d' Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d' Italia non hanno che ad associarsi al Comizio, iscrivendosi presso la segreteria del medesimo entro il mese corrente.

In questura. — In Ro furto di polli mediante rottura del pollaio.

A Mesola furto di legna a danno dell' Ospitale di S. Spirito in Roma.

Teatro Comunale. — Questa sera a ore 8, prima rappresentazione dell' opera-ballo *Aida*.

Domani sera seconda rappresentazione.

Teatro delle marionette. — Questa sera, nella birraria Rizzato in Via Garibaldi, rappresentazione.

In piazza castello. — Teatro-circo del sig. Salvini dà in tutti i giorni due rappresentazioni una alle 3, l' altra alle 8 della sera. Nei giorni festivi poi, dà tre rappresentazioni: alle 3, alle 5 e alle 8.

Giornalismo. — Arturo Colautti, uno dei pubblicisti che hanno più ingegno e più cuore, lascia la direzione dell' *Euganeo* di Padova e diventa redattore capo dell' *Italia*, di Milano. Ne dà l' annuncio l' *Euganeo* le cui parole facciamo nostre:

« Con vivo rincrescimento annunciamo la prossima partenza per Milano del nostro egregio direttore, sig. Arturo Colautti.

« Invitato ad assumere l' ufficio di redattore capo dell' *Italia*, egli abbandona volontariamente l' *Euganeo* ai 15 del venturo febbraio.

« Noi perdiamo così un amico pieno di coraggio e d' ingegno, al quale ci avevano fortemente legato le aspre battaglie sostenute assieme nelle colonne di questo nostro *Euganeo* per la verità, la moralità e la giustizia.

« Il dispiacere che proviamo nel dovergli dire addio è solo temperato dal fatto che il signor Colautti va a migliorare la sua posizione in una cospicua città, restandoci sempre alleato fedele nelle nuove battaglie, che a noi prepara l' avvenire.

« All' amico Colautti una lunga stretta di mano, che vale un augurio perchè le sue fortune corrispondano sempre al valore della sua mente ed all' energia del suo carattere. »

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 3 il quale contiene le seguenti materie:

Le avventure del barone di Münchausen — Una bella sorpresa, *Emma Perodi* — Il conte Oberto, *L' Amico dei Bambini* — La perla ripescata — L' isocronismo del pendolo, *Luigi De Marchi* — Ancora del viaggio di Macinino, *B Avanzini* — Concorso fra i nostri associati dai 6 ai 9 anni, *F. Torraca* — Il piccolo prigioniero, *Garassini Francesco* — Giuochi.

Stato civile. Vedi 4ª pag.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Consorzio pel Porto di Magnavacca

I rappresentanti dei Comuni Consorsorziati sono invitati all' Adunanza Generale, che si terrà nella Residenza Consorziale, Corso Giovecca N. 47 piano terra, il giorno di Lunedì 21 corrente mese alle ore 12 meridiane per deliberare intorno agli oggetti qui sotto descritti:

Ordine del Giorno

1. Lettura dei Verbale della seduta 29 Ottobre p. p.

2. Deliberazione intorno alle spese arretrate sostenute dal Municipio di Comacchio pel mantenimento del Porto dal 1867 a tutto il 1880 in It. Lire 225845 90, e mezzi per provvedervi in caso.

3. Riferimento dell' ing. Antonio Pasquali riguardo ai lavori da eseguirsi al Porto riflettenti l' Esercizio 1883, e relativa deliberazione.

4. Comunicazioni diverse.

Ferrara 17 Gennaio 1884

Il Presidente
Prof. GIORGIO TURBIGLIO

Il Segretario - *Simonini Cesare.*

IL BERNI
Vedi quarta pagina

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Parigi 18. — Il Senato discute il bilancio straordinario.

Hongkong 18. — In seguito a rimostranze dell' Inghilterra i chinesi sospesero la chiusura del fiume a Canton.

L[illegible]a 18. — Assicurasi che Wild recossi a fare al Re d'Abissinia proposte di pace.

Cairo 18. — Un dispaccio ufficiale ricevuto da Kartum annuncia che tutto il paese dintorno è in aperta ribellione.

Madrid 18. — Annunziasi il Ministero conservatore così costituito: Canovas, presidente — Elduayen, esteri — Quesada, guerra — Anteguera, marina — Romero Robledo, interno — Silvella, giustizia — Alessandro Pidal, lavori pubblici — Valdossera, colonie — Cosgnayon, finanze.

I ministri giungeranno tutti questa sera.

Assicurasi che Molins andrà all'ambasciata di Parigi.

È probabile che il decreto di scioglimento delle Cortes leggerassi domani.

Il Ministero nominò già 49 nuovi Prefetti i quali si recheranno immediatamente nelle provincie.

Stocolma 18. — Il Parlamento è stato aperto. Il discorso del trono dice: Non avendo il Parlamento accettato l' anno scorso i progetti del governo, questo si limiterà a presentare progetti indispensabili.

Madrid 18. — Gli studenti di medicina fecero una dimostrazione tumul[illegible] per la questione scolastica. Vi furono 4 arresti.

New York 18. — Si ha da Haiti: Miragonne ha capitolato. Iacmel e le-

remie si apriranno al commercio estero il 15 febbraio.

Lisbona 18. — Brazzà si è diretto a Brazzaville per ristabilire in trono Makoko.

New York 18. — Un dispaccio del *New York Herald* da Hong-Kong conferma che i chinesi si preparano seriamente a difendere Canton. Il console di Francia protestò contro la chiusura del fiume. Il console di Germania ne riferì al ministro di Germania a Pechino.

Parigi 18. — Una lettera del principe Vittorio a Cassagnac dice che giammai si associerà agli attacchi contro suo padre; non ha per ora parte politica da adempiere; ciò non gli impedisce di avere opinioni personali sulla politica e sulla religione, ma terrassi in riserva fino al giorno che il dovere lo chiamerà a servire il paese.

Madrid 18. — Posada Herrera recossi a palazzo recando la dimissione del ministero, che consegnerà al Re, se questi si ricusa di firmare il decreto di scioglimento delle Cortes.

Belgrado 18. — Il ministro Delatour è arrivato; fu ricevuto oggi dal ministro degli esteri.

New York 18. — Vi è una seria crisi nella Bolivia.

Il governo fa un prestito forzato; tutti i ricusanti di comperare obbligazioni furono incarcerati, fra i quali il console del Brasile; quindi fu rilasciato.

Il ministro Silveti è dimissionario.

Dicesi che il Brasile e gli Stati Uniti abbiano minacciato di rompere le relazioni. Regna disordine e confusione; il commercio è arenato.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Gennajo 1884

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Bevilacqua Giuseppe di Raffaele di Ferrara, d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 2.

17 Gennajo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Comabbio Angelo, imbalsamatore, celibe, con Colompigna Adele, donna di casa, nubile — Sangiorgi Antonio, guardiano, vedovo, con Celeghini Maria, lavandaia, vedova.

MORTI — N. 0.

18 Gennajo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Manarini Luigia, nubile, fu Sante di Ferrara, d'anni 80, domestica — Succi Leonilda ved. Majetti, fu Valentino di Ferrara, d'anni 72, giornaliera — Buozzi Luigia ved. Corazzari, fu Bellino di Ferrara, d'anni 71, giornaliera — Magri Domenico, vedovo, fu Giovanni di S. Giorgio, d'anni 71, giornaliero — Zucconi Maria in Laurenti, di Francesco di Ferrara, di anni 45, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 2°,7 c
Alt. med. mm. 772,21	» mass.ª + 8°, 8 c
Al liv. del mare 774,37	» media + 3°, 0 c
Umidità media: 74°, 3	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nebbia, Brina

19 Gennaio — Temp. minima — 4° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Gennaio	ore	12	min.	14	sec.	11.
20 »	»	12	»	14	»	29.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)